

Residenze  
Aristocratiche  
a Siracusa  
tra epoca  
medievale  
e barocca

*Percorsi  
architettonici*

## Dalla città catalana alla città barocca

*Lucia Trigilia*

“Mutare et de novo construere quoddam palacium in civitate Siracusarum in contrada magistre”<sup>1</sup>. Il passo riassume in modo significativo il contenuto di questo contributo, a premessa del quale è necessario ricordare che l’età barocca a Siracusa si sovrappone alla medievale per lo più senza soluzione di continuità, secondo una strategia che non registra trasformazioni urbanistiche significative, anche dopo il sisma del 1693.

Il quadro storico in cui si colloca il peculiare sviluppo edilizio cittadino con le sue aree di residenza nobiliare vede Siracusa divenire inizialmente la città più importante della Camera Reginale e in seguito - tra il 1420 e il 1536 - assumere il prestigioso status di capitale della Camera. I benefici di questa condizione privilegiata, come osserva G. M. Agnello<sup>2</sup> sono numerosi e importanti per l’identità non solo politica, ma anche culturale e artistica di Siracusa. Vanno ricordati tra l’altro l’incremento degli abitanti e la grande fioritura del gotico catalano, importato dalla nobiltà di Stato che lavorava negli uffici della Camera. Nonostante i conflitti sociali e le calamità naturali, la città attraversa un periodo di grande prosperità che non manca di riflettersi nell’architettura.

Non a caso l’architettura quattrocentesca è soprattutto palaziale; la quantità e qualità architettonica delle dimore signorili sono espressione del potere di quella nobiltà fiorente all’ombra della corte aragonese



Siracusa. Pianta della Real Piazza, 1830, con via Maestranza.

cui s’aggiungeva il ricco e colto ceto dei mercanti, attratto dal grande porto siracusano. Col ritorno di Siracusa al regio demanio, dopo il governo delle regine, la città acquista un ruolo strategico di primo piano nel sistema difensivo imperiale, divenendo piazzaforte militare “chiave del Regno” nella lotta contro i turchi.

Parallelamente alle opere urbane di fortificazione volute da viceré e sovrani, l’aristocrazia e il clero si adoperano ancora per accrescere il decoro della città con opere che dovevano essere “memorabili”. L’annalista siracusano Serafino Privitera ricorda “le fabbriche di nuovi palazzi che innalzavano i signori ed i ricchi, dei quali gli avanzi, che ve ne ha non pochi, si discernono tuttavia per lo stile e il gusto di quell’epoca, che ancor ritenevano del gotico”; oltre alle fortificazioni “non mancava la casta religiosa e la civile nella edificazione di chiese e palazzi”, in un continuo gareggiare tra magnificenza e lusso<sup>3</sup>.

Una ricaduta senza precedenti ha nell’edilizia il provvedimento approvato nel 1437 dalla regina Maria di Castiglia, che introduce il moderno concetto di “esproprio per pubblica utilità” di vecchie case e botteghe cadenti<sup>4</sup>. Tale strumento innovativo consente alla ricca committenza nobiliare di realizzare ex novo, aggiornare o ampliare i propri prestigiosi palazzi.

Dopo il terremoto del 1693 il Senato chiede al governo centrale il prolungamento di una disposizione

emanata nel 1657, che consente anch'essa l'esproprio per pubblica utilità, a fini di decoro, di case cadenti o abbandonate.

Questo studio fa parte di una più ampia ricerca, coordinata da Lucia Trigilia, condotta da Alessia Cicero ed Elisabetta Papalia <sup>5</sup> riguardante via Maestranza nell'antico quartiere di Ortigia, che ha mantenuto nei secoli il ruolo di perno dell'impianto viario.

La via occupa, all'interno di Ortigia, una vasta porzione compresa tra la Mastra Rua (oggi via Vittorio Veneto) e la via dei Bottai (via Cavour), in cui si trova anche piazza Duomo, area che si qualifica tra quelle a maggior sviluppo edilizio e di residenza nobiliare, già prima del provvedimento del 1437. Obiettivo della ricerca è approfondire il tema delle trasformazioni edilizie dei fabbricati che si affacciano sulla via, che fin dall'epoca tardo-medievale diviene luogo di residenza tra i più ricercati dalla nobiltà.

L'antico toponimo della Maestranza rimanda alla originaria funzione di via degli artigiani e commercianti, residuo della città medievale, anche se alla fine del Seicento assume un carattere prevalentemente

residenziale. La strada conosce infatti un momento di ulteriore sviluppo nel periodo di stabilità politica ed istituzionale e diventa luogo prescelto per le nuove dimore nobiliari.

La "strada maestra", che già in età romana coincideva secondo l'archeologo Paolo Orsi con il decumanus maximus, è larga 8-9 metri <sup>6</sup>. L'asse maggiore del tessuto viario Maestranza-Malfitania che conduce alla Marina, sboccava un tempo sulla porta medievale detta "dell'Aquila", creando all'intorno il principale quartiere dei commercianti e degli artigiani.

Lo studio delle trasformazioni architettoniche delle antiche residenze sulla via, tema affascinante della storia edilizia di Siracusa finora non approfondito attraverso scavi documentari <sup>7</sup>, ha confermato come non si tratti tout-court di edilizia barocca, conseguente alla ricostruzione dopo il terremoto del 1693, ma di una ben più complessa e stratificata struttura, o se si vuole 'impalcatura' architettonica. I molti palazzi analizzati rivelano nell'impianto e nelle murature una storia che testimonia successive trasformazioni fino all'età barocca e ottocentesca.

Individuazione delle proprietà nobiliari di via Maestranza e dell'epoca di fondazione e trasformazione (elaborazione planivolumetrica di A. Cicero, E. Papalia, dall'aerofotogrammetrico del Comune di Siracusa aggiornato al 2001).

1. Palazzo Impellizzeri (sec. XIII-XIX); 2. Palazzo Landolina-Bonanno (sec. XII-XVIII);
3. Convento di San Francesco all'Immacolata (Corte d'Assise; sec. XIV-XVIII); 4. Palazzo della Prefettura (ex Monastero di Santa Maria delle Monache; sec. XIV-XIX.); 5. Palazzo Pancali (sec. XIV); 6. Palazzo Blanco (sec. XV-XVIII); 7. Palazzo Dumontier (sec. XV-XVIII); 8. Palazzo Zappata-Gargallo (sec. XV-XVIII); 9. Casa Danieli (oggi Palazzo Rizza; sec. XV-XVIII); 10. Palazzo Spagna (sec. XV-XVIII); 11. Palazzo Ardizzone (sec. XVI); 12. Palazzo Pisacane (sec. XVI); 13. Palazzo Migliaccio-Reale (sec. XVI); 14. Chiesa di Santa Teresa, ex Convento del SS. Salvatore (sec. XVII); 15. Palazzo Bucceri-Cassone (sec. XVII); 16. Palazzo Reale-Riscica (sec. XVIII); 17. Palazzo Regina (sec. XVIII); 18. Palazzo Impellizzeri-Vianisi (sec. XVIII); 19. Palazzo Romeo-Bufardecì (sec. XVIII-XIX.); 20. Palazzo Interlandi-Lardolina, Interlandi-Pizzuti (sec. XIX); 21. Palazzo Bozzanca-La Rocca (sec. XIX).

Siracusa. Palazzo Impellizzeri Vianisi. Particolare del cornicione di coronamento.





Siracusa. Palazzo Bufardecì. Balconi e particolare delle mensole.

In altri studi sulla città <sup>8</sup> era stata già accertata l'esistenza di una edilizia medievale venuta poco a poco alla luce in seguito a interventi operati in edifici di Ortigia "barocchi", dati che hanno confermato l'emergere di una città precedente al terremoto del 1693.

Siracusa possiede infatti numerose fabbriche, tra cui oggi possiamo aggiungere quelle della via Maestranza, che hanno resistito a più terremoti. E' una prova della persistenza di una città quattro e cinque-seicentesca, solo in parte conosciuta, su cui si sono innestate le trasformazioni dell'età barocca. Tutto questo caratterizza una "civiltà edilizia" in cui il moderno si inserisce spesso sapientemente in un dialogo ininterrotto coi segni e linguaggi delle epoche precedenti.

Dopo il terremoto del 1693 si opera attraverso una ricostruzione edificio per edificio, che non comporta diffuse operazioni di sostituzione tipologica o edilizia, tanto che le nuove strutture vengono spesso a "ingabbiare" o semplicemente a sovrapporsi alle antiche.

A fronte della permanenza di via Maestranza come asse urbanistico nelle varie epoche storiche, si registra

invece l'aggiornamento dell'edilizia di origine aragonese-catalana, che va acquisendo una nuova fisionomia barocca. Una simile 'impalcatura' rivela come i tanti strati non siano facilmente separabili tra loro, frutto delle varie culture che hanno attraversato la città, fondendone valori, materiali e tradizioni costruttive.

Lo studio dei riveli <sup>9</sup> dal XV al XVIII secolo compiuto da Cicero e Papalia, di cui si dà conto in questo contributo, testimonia infatti l'esistenza di originari corpi di fabbrica minori progressivamente inglobati in unità abitative maggiori. Secondo i riveli del Seicento gli edifici di via Maestranza risultavano formati da nuclei di diverse famiglie, le cui proprietà, ora puntualmente ricostruite, si distinguevano a seconda del prestigio del casato in "tenimenti di case" o "case grandi". Dai riveli urbani e rustici del 1811 e 1835 (i cui dati sono stati incrociati e confrontati col catastale del 1875) si ricava invece una descrizione più dettagliata delle tipologie edilizie sulla strada "centrale", in cui si elencano "case palazzate" e "case solerate", e si definiscono la consistenza edilizia e il valore dell'immobile (espresso in onze per il fitto delle stanze).

Scrivendo G. Bellafiore anni addietro che "al lavoro di esame critico di questa architettura siracusana non vengono purtroppo in soccorso i dati documentari. Sconosciamo quasi del tutto la collocazione cronologica dei singoli manufatti, gli autori, i committenti", dunque la storia della costruzione <sup>10</sup>. Oggi, la ricerca su questo sistema di residenze colma in buona parte le lacune, restituendo un quadro esaustivo della consistenza edilizia sull'importante asse cittadino e sulle sue successive trasformazioni e committenze.

In sintesi è stato possibile ricostruire per ogni edificio: l'epoca di fondazione e trasformazione; le proprietà; la distribuzione interna dell'abitazione, col numero dei vani e le funzioni cui sono destinati; il numero dei piani (nella città medievale le elevazioni sono fino a due, in epoca barocca fino a tre-quattro); le attività commerciali dei bassi.

Spicca la consistenza di un'architettura che va progressivamente accorpandosi sulla strada con fronti di considerevole lunghezza (di 4-6-8 metri e sull'interno di 5-8-10 metri), facendo di questa via il cuore del decoro cittadino, in grado di confrontarsi con la più antica piazza Duomo.

L'elemento di unità tra i vecchi corpi di fabbrica è ricercato nella nuova funzione che esprime la facciata come fronte scenografico sulla via.

Va ricordata la forte concentrazione di proprietà nobiliari, con la presenza di circa venti famiglie, alcune delle quali di origine spagnola, trasferite in città dal tempo del governo delle regine, come gli Impellizzeri o i Zappata. Non mancano poi famiglie come gli Ardizzone iscritte alla “mastra nobile”, che consentiva di accedere alle più importanti cariche pubbliche.

La ricerca ha preso le mosse dalla suggestione esercitata dalle tante facciate sulla strada, fortemente connotate da segni barocchi, ma anche da segni, di epoca precedente sia nei prospetti come nei cortili, di indubbia cifra medievale; tra questi spiccano scale catalane a cielo aperto, androni voltati, portichetti, monofore, decori e paramenti murari.

La lettura di questi paramenti murari, che hanno rivelato innesti di varie epoche e intrecci di linguaggi fra tre-quattrocento e barocco, ha completato l'analisi. Il risultato fa emergere una straordinaria stratificazione nel più ampio palinsesto di Siracusa.



Siracusa. Palazzo Impellizzeri. Particolare del cornicione di coronamento.



Siracusa. Palazzo Spagna. Particolare della bifora.

Siracusa. Palazzo Zappata Gargallo. Cortile della scala con motivo a risega.

Siracusa. Palazzo Rizza. Particolare della finestrella murata di epoca tardo-medievale.

## Caratteri delle Residenze Siracusane

*Alessia Cicero*

La presenza di numerosi impianti di origine medievale a Siracusa è testimoniata dalla diffusione di edifici con muratura a faccia vista, caratterizzati dall'impiego della calcarenite bianca più compatta, largamente adoperata nelle costruzioni fino al XV secolo e distinguibile sia per la piccola pezzatura dei conci utilizzati, sia per le tracce o la presenza dei caratteristici archi a conci raggianti medievali. A questo proposito vanno ricordati gli edifici in cui la compresenza di murature diverse guida a una lettura delle stratificazioni, a volte in facciata, a volte nelle corti e persino negli elementi di finitura.

Negli edifici risalenti al XV secolo la struttura muraria è costituita da conci di pietra quadrata, la cui dimensione dominante è ortogonale alle facce del muro. Ogni concio ha una dimensione minore rispetto alle strutture murarie di epoca posteriore. In alcune dimore è ben distinguibile l'innesto di strutture murarie del Settecento.

In palazzo Zappata-Gargallo, ad esempio, la muratura del XV secolo è ancora leggibile nelle facciate sul cortile, sulle quali spiccano elementi architettonici

dell'epoca, in particolare la caratteristica scala esterna in stile catalano, con cornice a risega. La facciata principale, invece, presenta un elegante portale architravato a bugne lisce, frutto di ricomposizione operata sull'edificio quattrocentesco che si ammorsava sino all'antica chiesa del SS. Salvatore nel Ronco Capobianco. In palazzo Rizza si mantiene la struttura muraria del XV secolo, dato che la ristrutturazione settecentesca non comporta grandi cambiamenti, fatta eccezione per l'arricchimento con elementi decorativi barocchi, quali mensole, cornici o decori, cui si aggiungono le aperture e la caratteristica lunga balconata.

In palazzo Spagna la maestria dei costruttori del XVIII secolo si evidenzia proprio nell'innesto della nuova struttura sulla precedente, rendendo meno agevole la lettura delle diverse epoche di ricostruzione. L'unica parte visibile della vecchia struttura è in corrispondenza della bifora medievale. Le trasformazioni barocche in palazzo Spagna, come altrove, sono distinguibili soprattutto grazie all'inserimento di elementi quali balconi curvilinei, mensole riccamente intagliate, particolari scultorei, portali con cornici a timpano spezzato.

I litotipi utilizzati sono generalmente di colore compatibile con quello della muratura medievale, forse per esigenze di omogeneizzazione cromatica: si tratta però di un tipo diverso di calcarenite, di colore giallastro delle cave della Formazione Palazzolo.

In palazzo Landolina-Bonanno è andato perduto l'impianto tardo-medievale. Sono state tuttavia identificate, nel cortile, tracce di una finestrella a feritoia e di una porta ogivale. All'interno si nota la copertura a volta a crociera e un arco ricoperto da



Siracusa. Palazzo Rizza ex Casa Danieli. Particolare del balcone con innesto di elementi decorativi barocchi su muratura del XV secolo.

intonaco, che potrebbe far pensare a una struttura medievale, l'antica 'Casa Sveva'. In palazzo Ardizzone si nota in facciata la presenza di un portone architravato a conci ben visibili e un arco a tutto sesto con chiave di volta scolpita, incorniciato da due paraste tuscaniche del XVI secolo, insieme alla struttura settecentesca (progettata sulla precedente da Luciano Ali'). In alcuni casi, come in palazzo Impellizzeri, le

successive trasformazioni tardo-barocche determinano, per esigenze di riconfigurazione della facciata, la ricopertura dell'originaria muratura con finiture ad intonaco a finto bugnato di dimensioni coerenti con la nuova facies esterna.

Nelle architetture più tarde è preminente l'uso della calcarenite più gialla e meno cementata nelle mensole, nei balconi e nei cornicioni.

### *Elisabetta Papalia*

Accanto alle residenze nobiliari di maggior pregio, si nota la compresenza di un tessuto edificato minore, costituitosi per accorpamento progressivo di piccole unità abitative che costituiscono un unico sistema edificato. L'esame dello sviluppo del palazzo nella cultura costruttiva del luogo, sottolinea le differenti concezioni spaziali. La prima distinzione tra casa e palazzo nel tardo Quattrocento rifletteva, oltre che determinate caratteristiche tipologiche, il rango e il ruolo sociale dei proprietari.

A Ortigia, la casa palazzata o solerata sorgeva in tutti i quartieri, mentre le case terranee si trovavano nelle contrade più popolari. Esistevano inoltre un numero notevole di palazzi chiamati tenimenti di case, con un numero variabile di stanze. Al pian terreno della casa palazzata, si trovavano una bottega o un magazzino, quasi sempre dati in affitto; è il caso ad esempio del tenimento di case della marchesa Lucrezia Zappata, la più ricca della città, sotto il cui fabbricato erano tre botteghe date in affitto per riporvi le provviste provenienti dalle proprietà terriere.

Al pianterreno si trovava anche la stanza riservata agli animali, mentre la famiglia stava di solito nella stanza occupata di suso.

Lo studio dei riveli del Seicento e dell'Ottocento, oltre alle sezioni del 1875, ha consentito la lettura delle differenti tipologie. Dai riveli del '600 (Palermo, Archivio di Stato, Tribunale Real Patrimonio, Riveli, 1568 e Deputazione del Regno, 1682) risulta che gli edifici di via Maestranza erano in origine formati da più unità abitative appartenenti a diverse famiglie;



Siracusa. Palazzo Regina. Balconata.

venivano dichiarati, molto spesso, i confini e le abitazioni confinanti e si parlava di tenimenti di case e di case grandi; ciò portava ad una distinzione delle piccole unità abitative, che in seguito si accorperanno nelle nuove residenze nobiliari. Alla fine del Seicento la tipologia abitativa più ricorrente era la casa palazzata, retaggio medievale, con abitazioni a più piani.

Nei riveli del 1811-35 si parla di case, case palazzate e case solerate; dallo stato delle sezioni del 1875 è stato possibile ricostruire la descrizione delle varie abitazioni. Al piano terra si aveva una destinazione prevalentemente a uso di botteghe, magazzini, riposto di legni, stalle con pagliera, mentre il primo piano era a uso abitativo; gli attuali vani corrispondevano a quartini di camere, quarto nobile, quarto di camera, camerini, cucine, mentre ai piani superiori erano collocate le stanze e le terrazze.

Le case terranee, presenti in numero minore tra i tipi edilizi della Maestranza, erano costituite da unità abitative dette "campate", sviluppate in verticale e aventi come caratteri mantenutisi nel tempo: l'altezza prevalente, la solidità della fabbrica e la posizione

elevata degli ambienti abitati.

Le case dunque si possono classificare, in base ai riveli, in diversi gruppi rispetto al valore dichiarato:

- casa terrana di una o due stanze: da 5 a 25 onze;
- casa solerata: da 30 a 40 onze;
- casa palazzata: da 30 a 90 onze;
- palazzo: da 120 a 500 onze.

Presentiamo qui di seguito i risultati della documentazione attraverso la elaborazione e ricostruzione grafica delle piante e degli alzati di alcuni

palazzi di cui si è discusso in precedenza, al fine di far comprendere meglio l'aspetto tridimensionale e la distribuzione interna ed esterna delle varie abitazioni attraverso i secoli, alla luce dello Stato delle Sezioni del 1875, testimonianza precedente ai moderni catasti.

Si comprende così, dalla presenza di rimesse e botteghe, la vitalità della vita commerciale e ad un tempo la funzione prevalentemente residenziale della via.

Siracusa. Rilievo fotografico delle facciate dei palazzi di Via Maestranza (lato ovest).  
Elaborazione di Alessia Cicero, Elisabetta Papalia.



## Note

<sup>1</sup> Il passo, riferito a Palazzo Impellizzeri, tratto dall'atto (1/10/1481) del Not. N. Vallone chiarisce che l'aragonese Calcerando da Caltagirone, proprietario dell'originaria residenza in via Maestranza, poi acquistata dal barone Impellizzeri, stipula un atto con i capimastri ebrei, Matteo Mayir e il figlio Muxa, muratores ludey, i quali si obbligano con Calcerando di <mutare et de novo construere...>. La storia dell'edificio, complessa e stratificata a partire dal '200, è frutto di successive trasformazioni con accorpamenti di diverse unità immobiliari. Per tale ragione è paradigmatica della storia edilizia della via. In proposito C. Cusmano, C. D'Attila, Palazzo Impellizzeri un restauro a Ortigia, Palermo 2001, p.6-8.

<sup>2</sup> G.M. Agnello, Ufficiali e gentiluomini al servizio della corona ... Siracusa 2005, pp. 57-60; F.F. Gallo, Siracusa barocca politica e cultura nell'età spagnola sec. XVI-XVIII, Roma 2008, pp. 23-26. L'immigrazione dalla Catalogna della nobiltà fu spesso definitiva, come nei casi dei Nava e dei Bellomo. Come collaboratori degli ufficiali della Camera si ricordano le famiglie Zumbo, Bonaiuto, Diamante, Arezzo, De Grandis, Montalto, Perno, Contarini, Mirabella, Abela, che gestirono il potere urbano controllando spesso le cariche della Camera. Tra i nobili di via Maestranza, Antonio Interlandi risulta maestro razionale della Camera reginale nel 1387; membri della famiglia Ardizzone risultano iscritti alla mastra nobile istituita nel 1459 (deteneva l'elenco di coloro che potevano accedere alle cariche pubbliche della città). La Gallo parla della formazione del patriziato urbano e del nuovo ceto di ufficiali, il cui ruolo

si riflette nella differenziazione degli spazi cittadini con aree destinate all'edilizia privata, nobiliare e pubblica.

<sup>3</sup> S. Privitera, Storia di Siracusa antica e moderna, Napoli 1878-79, II, pp. 183 (rist.); L. Trigilia, Siracusa architettura e città nel periodo vicereale 1500-1700, Roma 1981.

<sup>4</sup> L. Trigilia, Siracusa distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942, Roma 1985, p. 14; F.F.Gallo, op. cit. p. 26.

<sup>5</sup> La ricerca più ampia è stata pubblicata nel saggio di L. Trigilia con A. Cicero, E. Papalia, in Atlante tematico del barocco in Italia, Residenze nobiliari, Italia meridionale, a cura di M. Fagiolo, Roma 2009, pp. 363-371.

<sup>6</sup> Scavi della prefettura 1977-1978.

<sup>7</sup> Per un approccio stilistico, G. Pagnano, L'architettura in età aragonese nel Val di Noto, Siracusa 2007, nello stesso volume, per un taglio tipologico, cfr pure E. Magnano di San Lio.

<sup>8</sup> In proposito: L. Trigilia, op. cit. la tesi è confermata anche negli studi successivi.

<sup>9</sup> Archivio di Stato di Palermo, Riveli 1568-1569 e 1682; Riveli urbani e rustici 1811-35; Archivio di stato di Siracusa, Stato delle sezioni.

<sup>10</sup> G. Bellafore, Architettura in Sicilia (1415-1535), Palermo 1984, pp. 45-47.



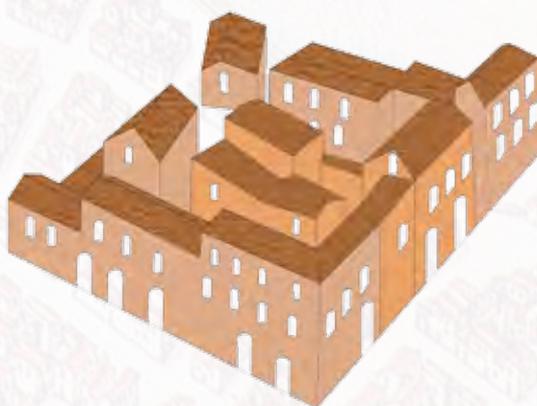
# PALAZZO IMPELLIZZERI-VIANISI XVIII SECOLO



Stemma della famiglia Impellizzeri



Particolare di una mensola



Ricostruzione assonometrica dell'originario Palazzo Impellizzeri in epoca tardo-medievale (in colore arancio)

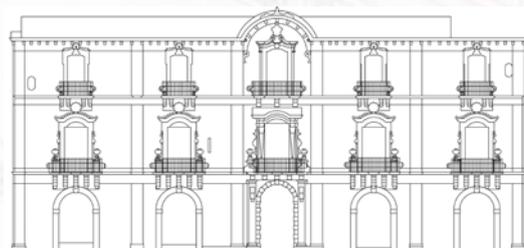
Tra i più scenografici palazzi del tardo barocco di Siracusa, potrebbe avere una più antica origine di cui non rimane traccia. Alla fine del XVII secolo Don Filippo Vianisi acquista diversi tenimenti di case nella contrada dei Santi Coronati, da cui è presumibile ipotizzare successivi interventi di ristrutturazione. L'edificio settecentesco si impone con l'ampia facciata, enfatizzata dalla sequenza di balconi riccamente decorati e inferriate panciute della tradizione locale. Il caratteristico cornicione di coronamento si piega al centro formando un ampio arco che inquadra lo stemma di famiglia.



Pianta del palazzo con la ricostruzione dell'originario nucleo tardo-medievale (in retino)



Particolare del timpano di una finestra del salone principale



Rilievo del prospetto del palazzo

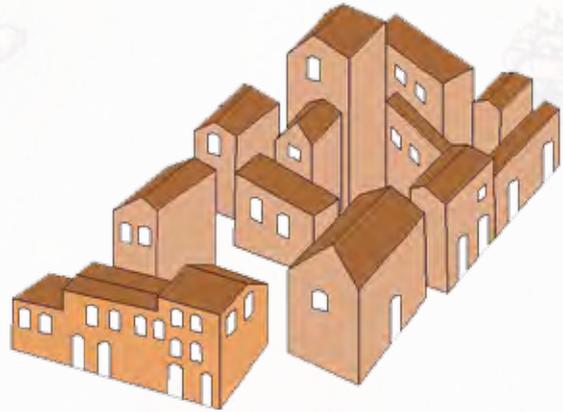
# PALAZZO LANDOLINA-BONANNO XII-XVIII SECOLO



Stemma della famiglia Landolina-Bonanno sul portale principale



Particolare di una mensola



Ricostruzione assonometrica dell'originario palazzo in epoca tardo-medievale (in colore arancio)

L'impianto tardo-medievale è andato perduto. Sono state tuttavia identificate, nel cortile, tracce di una finestrella a feritoia e di una porta ogivale. All'interno si nota la copertura a volta a crociera e un arco ricoperto da intonaco, che potrebbero far pensare a una struttura medievale: l'antica 'Casa Sveva'. Uno stemma con la data 1804 nel cortile indica l'ultimo ciclo di trasformazione del palazzo.



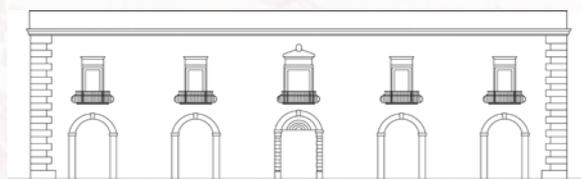
Pianta del palazzo con la ricostruzione dell'originario nucleo tardo-medievale (in retino)



Particolare della cornice dello stemma nella scala



Particolare dello stemma nella scala



Rilievo del prospetto del palazzo

# PALAZZO ZAPPATA-GARGALLO XV-XVIII SECOLO



Stemma della famiglia Gargallo sul cantonale

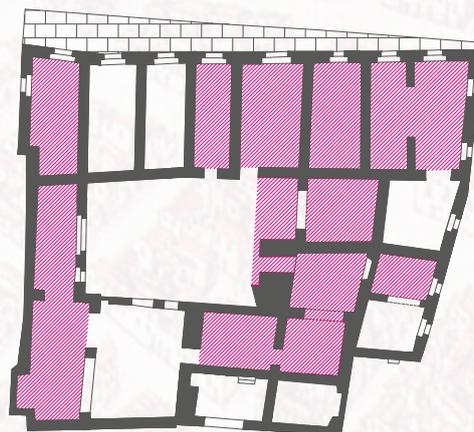


Stemma della famiglia Zappata sul cantonale



Ricostruzione assonometrica dell'originario palazzo in epoca tardo-medievale (in colore arancio)

L'edificio del XV secolo ha conservato la muratura originaria, ancora leggibile nelle facciate sul cortile, sulle quali spiccano elementi architettonici dell'epoca, in particolare la caratteristica scala esterna in stile catalano, con cornice a risega. La facciata principale presenta invece un elegante portale architravato a bugne lisce, frutto di una ristrutturazione operata sull'edificio quattrocentesco che si ammorsava sino all'antica chiesa del S. Salvatore nel Ronco Capobianco. Spiccano inoltre gli eleganti balconi e il grande stemma di famiglia sul cantonale. Oltre alla muratura quattrocentesca, l'edificio originario mantiene per lo più la propria altezza. Gli elementi settecenteschi aggiunti ne hanno determinato l'immagine barocca. Dal XVII secolo il palazzo è stato di proprietà della famiglia Gargallo, che ne ha presumibilmente promosso la ristrutturazione.



Pianta del palazzo con la ricostruzione dell'originario nucleo tardo-medievale (in retino)



Particolare nella facciata principale



Cortile interno del palazzo con la scala con motivo a risega



Rilievo del prospetto del palazzo

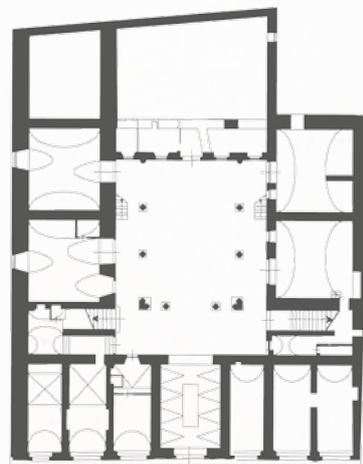
# PALAZZO ROMEO-BUFARDECI XVIII-XIX SECOLO



Particolare di una mensola di un balcone



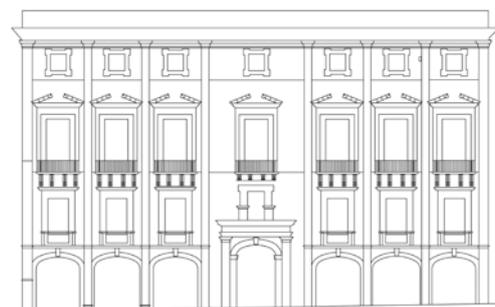
Cortile interno del palazzo



Pianta piano terra del palazzo

Dimora di origine nobiliare tra le più eleganti, impone la sua opulenza con l'ornato della ricchissima facciata a partitura simmetrica e la sequenza dei balconi sorretti da belle mensole figurate. L'edificio, la cui facciata mostra una trama compositiva riferibile all'età del barocco ante 1693, non ha rivelato presistenze più antiche certe. Ne parlano i Riveli del 1811-1835.

Varcato l'ingresso, in cui una soglia porta incisa la data del 1840, si stende un magnifico portico con quinte murarie ad altissimo impianto, di grande effetto scenografico.



Rilievo del prospetto del palazzo



Particolare decorativo nella cornice di una finestra



Particolare di un mascherone



Particolare delle mensole di un balcone

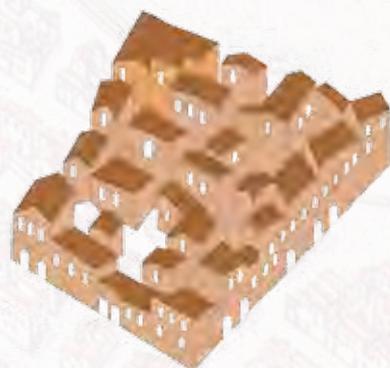
# PALAZZO DANIELI-RIZZA XV-XVIII SECOLO



Stemma di famiglia sul concio di chiave del portone principale

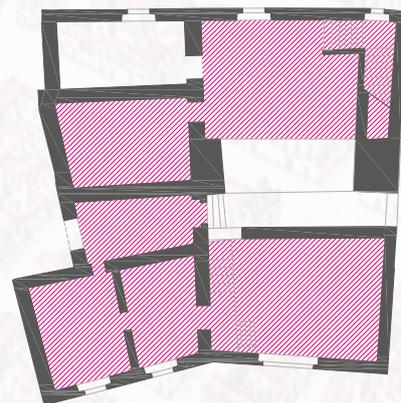


Cortile interno del palazzo



Ricostruzione assonometrica dell'originario palazzo in epoca tardo-medievale (in colore arancio)

L'originario edificio in stile catalano ha mantenuto la struttura muraria a conci regolari del XV secolo, con le caratteristiche finestrelle murate di epoca tardo-medievale che ingentiliscono la facciata. All'interno un cortile con volta a botte e una scala catalana sono tangibili preesistenze dell'architettura del quattrocento. La ristrutturazione del XVIII secolo, che non comporta grandi cambiamenti strutturali, arricchisce il prospetto con elementi decorativi di segno barocco, che ne determinano il carattere prevalente. Fantasiose mensole, cornici e decori si aggiungono alle aperture, ma è soprattutto la scenografica lunga balconata del piano nobile a caratterizzare, col suo andamento curvilineo, tutto il fronte sulla strada.



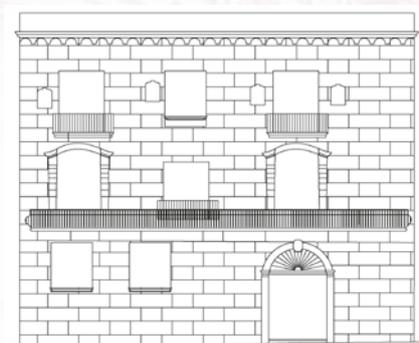
Pianta del palazzo con la ricostruzione dell'originario nucleo tardo-medievale (in retino)



Facciata principale del palazzo



Particolare della finestrella murata di epoca tardo-medievale



Rilievo del prospetto del palazzo

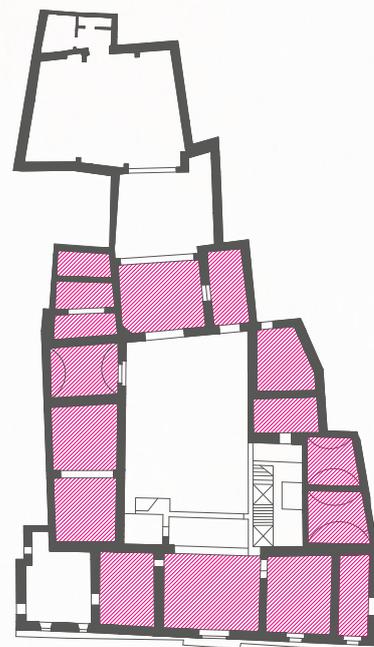
# PALAZZO IMPELLIZZERI XIII-XIX SECOLO



Stemma della famiglia Impellizzeri sulla chiave dell'arco del portale principale

Il palazzo testimonia successive trasformazioni a partire dal XIII XIV secolo fino all'età barocca e ottocentesca. Nel 1481 l'aragonese Calcerando da Caltagirone stipula un contratto per "mutare et de-novo construere quoddam palacium in civitate Siracusarum in contrada Magistre..". I Riveli urbani tra XVII e XIX secolo documentano i successivi accorpamenti dell'attuale edificio appartenuto nel 1875 al barone Paolo e Giuseppe Impellizzeri. Si tratta nel complesso di un palinsesto che, analogamente ad altre dimore nobili di via Maestranza, interessa gran parte delle epoche storiche di Siracusa. Nella sua attuale configurazione l'edificio a corte con loggiato è il risultato delle grandi opere di trasformazione ottocentesca, riguardanti la facciata monumentale, lo scalone, l'addizione dei due fabbricati orientali e la nuova distribuzione interna. La data 1894 è impressa sulla facciata, sotto il timpano curvilineo che sovrasta il balcone centrale. Il fasto del palazzo culmina con l'alto cornicione, in cui sembrano imprigionati volti umani grotteschi scolpiti nella pietra, in un gioco serrato tra revival neomedievale, elementi tardo barocchi e ottocenteschi.

Ricostruzione assonometrica dell'originario palazzo in epoca tardo-medievale (in colore arancio)



L. T.

Pianta del palazzo con la ricostruzione dell'originario nucleo tardo-medievale (in retino)



Particolare del fregio nella volta a stucco del salone principale



Particolare dell'emblema massonico nella volta a stucco del salone principale



Rilievo del prospetto del palazzo

## UN PROGETTO PER ORTIGIA

Dalla ricerca sulle dimore nobili di via Maestranza, che qui presentiamo, è scaturita l'idea di promuovere l'installazione di targhe turistiche che illustrino l'inedita storia dei palazzi aristocratici siracusani. Il turista può così comprendere la complessità della peculiare stratificazione architettonica, che costituisce un carattere identitario dell'edilizia siracusana tra età tardo medievale e barocca. Il progetto-campione prevede di estendersi, a partire dalla via Maestranza, alle altre aree storiche di Ortigia, offrendo al visitatore l'opportunità di un percorso tematico ricco di suggestioni all'interno dell'antica città. Le targhe sono state donate dal Centro Internazionale di Studi sul Barocco, che le ha ideate e realizzate, sotto la supervisione della Soprintendenza e dell'Ufficio centro storico, all'Amministrazione Comunale di Siracusa, nell'auspicio che il "progetto per Ortigia" sia completato.

Individuazione delle proprietà nobiliari di via Maestranza con localizzazione delle targhe turistiche installate. Elaborazione planivolumetrica di Alessia Cicero, Elisabetta Papalia.

(dal rilievo aerofotogrammetrico del Comune di Siracusa aggiornato al 2001).

1. Palazzo Impellizzeri; 2. Palazzo Landolina-Bonanno; 3. Convento di San Francesco all'Immacolata (Corte d'Assise); 4. Palazzo della Prefettura (ex Monastero di Santa Maria delle Monache); 5. Palazzo Pancali; 6. Palazzo Blanco; 7. Palazzo Dumontier; 8. Palazzo Zappata-Gargallo; 9. Casa Danieli (oggi Palazzo Rizza); 10. Palazzo Spagna; 11. Palazzo Ardizzone; 12. Palazzo Pisacane; 13. Palazzo Migliaccio-Reale; 14. Chiesa di Santa Teresa, ex Convento del SS. Salvatore; 15. Palazzo Buccheri-Cassone; 16. Palazzo Reale-Riscica; 17. Palazzo Regina; 18. Palazzo Impellizzeri-Vianisi; 19. Palazzo Romeo Bufardecì; 20. Palazzo Interlandi-Lardolina, Interlandi-Pizzuti; 21. Palazzo Bozzanca-La Rocca.

### Ringraziamenti

Servizio della Soprintendenza ai B.B.C.C.A.A. di Siracusa - U.O.6

Beni architettonici e urbanistici

Servizio della Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Siracusa - U.O.7 Beni paesistici, naturali e naturalistici

Amministrazione Comunale di Siracusa

Assessorato per il Centro Storico

Assessorato alle Politiche Culturali

Copyright © Centro Internazionale di Studi sul Barocco

Copyright © Lombardi editori

ISBN 978-88-7260-222-5

Finito di stampare nel Novembre 2016

Nessuna parte del testo e della grafica può essere riprodotta e copiata

Centro Internazionale di Studi sul Barocco

www.centrostudibarocco.it

email: studibarocco@libero.it

